

Il nostro abito è confezionato a dovere?

Cartamodelli

Sapete che cos'è un cartamodello? È uno strumento del quale si avvalgono le sartorie per la confezione di un abito, un modello di carta velina in dimensioni reali che si sovrappone alla stoffa per poi ritagliarla. Mi ricordo come l'usava mia madre, che aveva avuto un'istruzione da sarta. Su di esso disegnava esattamente come doveva essere fatto un abito, forma e misure, e poi si atteneva ad esso per confezionarlo.

Potremmo altresì dire che, per i cristiani, la Bibbia sia il "cartamodello" rispetto al quale essi devono conformare loro fede e la loro condotta. Sia a livello personale che comunitario, infatti, la Bibbia descrive e prescrive ciò che dobbiamo essere. Essa è il "cartamodello" che disegna con precisione l'immagine del Salvatore Gesù Cristo, che la Bibbia chiama "il nuovo Adamo". Questo "cartamodello" è stato prodotto da uomini hanno parlato da parte di Dio, i quali, per noi, hanno "disegnato la forma" della vita cristiana, in tutte le sue dimensioni, secondo le istruzioni ricevute, e ne hanno fatto esperienza nella loro stessa vita.

Che risultati disastrosi e ridicoli verrebbero fuori se ci mettessimo noi a confezionare un abito senza modelli e senza esperienza nel campo! Così avviene quando noi "confezioniamo" la nostra vita "così come capita", come ci sembra meglio, senza seguire un modello autorevole e ben provato, quello stabilito da Dio, il Creatore stesso della vita.

Essere cristiani significa rendersi conto di come "l'abito" della nostra vita sia venuto proprio male, e rammaricarci della presunzione che abbiamo avuto di volerlo confezionare da noi stessi, da soli o secondo i suggerimenti di gente "non qualificata". Essere cristiani vuol dire "togliersi di dosso questo abito e rivestirci di quello "confezionato ad arte" dal Signore e Salvatore Gesù Cristo. Non per nulla, infatti, la Bibbia ci esorta dicendoci: *"Rivestitevi del Signore Gesù Cristo"* (Ro. 13:14), come pure: *"Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi"* (Cl. 3:12,13).

Il testo biblico

Nel testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, l'apostolo Giacomo, "servo di Dio e del Signore Gesù Cristo" (1:1), già conduttore della comunità cristiana di Gerusalemme, scrive una lettera, come egli stesso si esprime, a "voi tutti che siete il popolo di Dio disperso per il mondo" (1:1 TILC).

Erano state soprattutto le persecuzioni a disperdere per il mondo i cristiani, ed essi avevano bisogno di un modello secondo il quale conformare la loro vita personale e comunitaria. Ecco così che l'apostolo Giacomo dà il suo contributo a quelle che un giorno sarebbero diventare le Sacre Scritture, istruendo il popolo di Dio su diversi aspetti della vita personale e comunitaria, quella a cui ci chiama il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Per volontà di Dio, così, anche il testo che stiamo per leggere, fa parte del modello secondo il quale la nostra vita deve essere "tagliata" e "indossata".

Leggiamo il testo come lo troviamo al capitolo 5 dal versetto 13.

13C'è tra di voi qualcuno che soffre? Preghi. C'è qualcuno d'animo lieto? Canti degli inni. **14**C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore: **15**la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà; se egli ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati. **16**Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti; la preghiera del giusto ha una grande efficacia. **17**Elia era un uomo sottoposto alle nostre stesse passioni, e pregò intensamente che non piovesse e non

*piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. **18**Pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia, e la terra produsse il suo frutto. **19**Fratelli miei, se qualcuno tra di voi si svia dalla verità e uno lo riconduce indietro, **20**costui sappia che chi avrà riportato indietro un peccatore dall'errore della sua via salverà l'anima del peccatore dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati" (Giacomo 5:13-20).*

Un contesto di relazioni

La prima cosa che salta subito all'occhio in questo testo, è che la vita cristiana è una vita di relazioni, di rapporti. Iddio pone il cristiano nell'ambito di un corpo. I discepoli di Cristo "fanno comunità". La vita cristiana non è qualcosa di "privato", che si possa vivere individualmente.

La Scrittura paragona la comunità cristiana ad un corpo. Rivolgendosi ai cristiani di Corinto, l'Apostolo dice: *"Voi siete il corpo di Cristo, e ciascuno di voi ne fa parte. Dio ha assegnato a ciascuno il proprio posto nella Chiesa: anzitutto gli apostoli, poi i profeti, quindi i catechisti. Poi ancora quelli che fanno miracoli, quelli che guariscono i malati o li assistono, quelli che hanno capacità organizzative e quelli che hanno il dono di parlare in lingue sconosciute. Non tutti sono apostoli o profeti o catechisti. Non tutti hanno il dono di fare miracoli, di compiere guarigioni, di parlare in lingue sconosciute o di sapere interpretarle"* (1 Co. 12:27-30 TILC). Di questo corpo Cristo è il Capo (Ef. 5:23), la testa, il "centro direttivo".

Nel nostro testo questa "vita di relazione" si manifesta in due modi. Prima di tutto il rapporto personale che il cristiano intrattiene con Cristo (una dimensione verticale), poi quello che intrattiene con i fratelli e sorelle della chiesa, in particolare con i responsabili della comunità (una dimensione orizzontale). Esso rivela, poi, come, in realtà, queste due dimensioni (orizzontale e verticale) siano inseparabilmente congiunte come gli elementi di una croce.

1. Il rapporto con Dio

La "dimensione verticale" del rapporto del cristiano con Dio è rappresentato qui dall'importanza che il testo dà alla pratica della preghiera.

Il cristiano è colui o colei che dialoga con Dio, che si rapporta a Dio come insegna Gesù, cioè come ad un padre amorevole.

a. Nella sofferenza. *"C'è tra di voi qualcuno che soffre? Preghi"* (13a). Quando il cristiano soffre, egli ne parla con Dio, mettendo davanti a Lui tutto il suo dolore, la sua ansia, la sua preoccupazione. Il cristiano cerca in Dio il conforto che gli è necessario come un bambino che, quando soffre per un qualsiasi problema, corre dalla mamma per essere confortato ed affinché lei provveda indicandogli come questa sofferenza possa cessare. Non solo questo, il bambino corre dalla mamma, o dal papà, per trovare una risposta sul motivo di questa sofferenza. Gli chiede "Perché mi capita di soffrire in questo modo?". Allo stesso modo il cristiano trova il suo conforto in Dio e in Dio cerca non solo il sollievo dal problema di cui soffre, ma anche la spiegazione del suo male. Non sempre, infatti, i genitori possono o vogliono liberarlo dalla sua sofferenza. Gli spiegheranno, se questo è il caso, che quella sua sofferenza è causata da lui stesso come conseguenza di un suo comportamento sbagliato, oppure perché è vittima di comportamenti sbagliati di altri. La sofferenza, così, diventa per lui una lezione da imparare: come non ripetere errori, come affrontare gli abusi che subisce, come sopportare con pazienza le sofferenze inevitabili della vita, come trasformarle in momenti di crescita spirituale e morale, e così via. Scopo della preghiera, del nostro dialogo con Dio, non è solo, quindi, chiedergli di far cessare la nostra sofferenza, ma come rapportarsi con essa ed eventualmente convivere con essa.

b. Nella gioia. Questo è vero anche in positivo: il cristiano non prega solo quando soffre. Il cristiano si rapporta con Dio anche quando è contento, soddisfatto, pieno di gioia! Il testo dice: *"C'è qualcuno d'animo lieto? Canti degli inni"* (13 b). Qui c'è molto di

più che la gioia che ci spinge a cantare qualche canzone allegra... La parola qui tradotta con "inni" corrisponde a "salmi di lode ed adorazione". Quando il cristiano è contento, egli si rivolge a Dio ringraziandolo e lodandolo per quanto di buono gli accade, riconoscendo Dio come fonte di tutto ciò che è buono, come dice lo stesso Giacomo: *"Tutto ciò che abbiamo di buono e di perfetto, viene dall'alto: è un dono di Dio, creatore delle luci celesti. E Dio non cambia e non produce tenebre"* (Gm. 1:17 TILC). Che cosa c'è di meglio dei Salmi della Bibbia quando si tratta di dare espressione musicale alla nostra gioia! Questa è pure una cosa che i cristiani d'oggi hanno purtroppo abbandonato. I Salmi esprimono tutti i sentimenti umani, gioia compresa, e ci insegnano ad esprimerci con Dio come si conviene. Abbiamo pure ottima musica moderna che riproduce i Salmi biblici¹. Che cosa c'è di meglio che cantare i testi ispirati della Bibbia? Questo hanno fatto le passate generazioni cristiane. Perché mai avvalerci di parole umane spesso che riflettono spesso una teologia discutibile, piuttosto che i Salmi, parte della Parola di Dio?

c. Pregare per gli altri. Il rapporto con Dio, però, non è qualcosa di egoistico. Nella preghiera si intercede pure per gli altri. Il testo dice: *"C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui (...) la preghiera del giusto ha una grande efficacia ... pregate gli uni per gli altri"* (14b, 16b).

Questo testo, è vero, parla della necessità che i responsabili della comunità cristiana si impegnino a pregare per coloro sui quali vegliano, loro fratelli e sorelle nella fede. Questo compito, però, non è riservato solo a loro! Quante volte si sente dire: "Pastore preghi per me!". Certo, questo è importante e doveroso, ma la preghiera non è più efficace solo perché la fa un ministro di Dio consacrato! Allo stesso modo si potrebbe dire che "una grande efficacia" nella preghiera non è solo di pertinenza delle persone particolarmente "sante". È vero che qui c'è scritto: *"La preghiera del giusto ha una grande efficacia"*. Chi è, però, il "giusto"? Non necessariamente chi è santo, moralmente integerrimo, perfetto (se una tale persona esiste veramente...). Si potrebbe tradurre: "la preghiera del giustificato ha grande efficacia", la preghiera del perdonato, cioè, di colui o colei che è stato dichiarato giusto non per i suoi presunti meriti, ma perché ha accolto per fede la giustizia di Cristo. Si potrebbe così dire: "La preghiera di ogni autentico cristiano ha grande efficacia" perché intrattiene un rapporto fecondo con Dio. A coloro che sono "amici di Gesù" e che sono quindi diventati "amici di Dio", Gesù dice: *"In verità, in verità vi dico che qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa"* (Gv. 16:23,24).

Ecco quindi l'importanza del rapportarsi a Dio per portare a Lui in preghiera pure altre persone. L'Apostolo Paolo scrive: *"Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità. Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore"* (1 Ti. 2:1-3).

2. Il rapporto con gli altri

Il nostro testo mette pure in rilievo come il modello di vita cristiana al quale ci dobbiamo conformare è il rapporto che dobbiamo intrattenere con i fratelli e sorelle in fede, in particolare con quelli con i quali formiamo una comunità. Come abbiamo visto, la vita cristiana non è solo un rapporto personale e privato con Dio, ma è "vita di corpo" nell'ambito di una comunità cristiana. Il cristiano fa normalmente parte di una "entità collettiva" nella quale egli prende posto e dove è chiamato a cooperare armoniosamente con gli altri mettendo sé stesso a disposizione di tutti con i suoi doni, per contribuire al comune obiettivo: quello che Cristo pone di fronte alla Sua Chiesa perché lo persegua.

¹ Vedi <http://www.riforma.net/salmi>

Che senso avrebbe essere membra del corpo di Cristo come ...un braccio o una gamba isolato e staccato? Sarebbe una mostruosità!

La comunità cristiana, inoltre, ha pure una sua legittima organizzazione interna. Essa comprende dei responsabili. È lo stesso Nuovo Testamento che definisce chi debbano essere e come vadano scelti. Questo non lo possiamo trattare ora. Interessante, però, in questo testo, è come i responsabili della comunità cristiana possano, anzi, debbano essere chiamati a venire in casa nostra per svolgere importanti funzioni. Le Sacre Scritture parlano del loro compito per condurci, istruirci, consigliarci, ed anche disciplinarci quando non facciamo ciò che dovremmo agli occhi di Dio.

Qui hanno anche una funzione "terapeutica". Il testo dice: *"C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore"* (14). Normalmente oggi chi è malato "chiama il dottore". Questo è giusto e buono. Quanti sono i cristiani che oggi si rendono conto, però, che pure è importante, quando siamo malati, chiamare i responsabili della nostra comunità cristiana, denominati qui "gli anziani", a pregare per noi e su di noi? Si tratta di un'ineludibile prescrizione biblica (parte del "cartamodello"!). Tante volte accade che un cristiano è ricoverato in ospedale e nessuno nemmeno "si ricorda" di avvisare il pastore della comunità affinché gli faccia visita! Per un cristiano la funzione dei pastori è altrettanto importante come quella del medico, perché i pastori sono chiamati a prendersi cura della nostra salute spirituale, che è intimamente legata a quella fisica! Anzi, quando soffriamo nel corpo o nella mente è proprio allora che siamo spiritualmente più deboli ed abbiamo bisogno di sostegno spirituale!

La questione qui dell'unzione con olio rimanda alla pratica di quel tempo di usare olio, come pure vino, in funzione di medicine. Non è cosa oggi necessariamente da prendere alla lettera. Non c'è alcuna "virtù magica" nell'olio. Non esiste alcun "olio santo" e questo non ha nulla a che fare con la pratica, detta addirittura "sacramentale", della cosiddetta "estrema unzione". La preghiera accompagnata dall'unzione da parte dei responsabili della comunità è un modo per "consacrare" e amministrare le medicine in nome di Dio, con la sanzione di Dio. Potremmo dire che Dio benedice la medicina e questa, accompagnata dalla preghiera, potrà sostenere e ristabilire il malato in modo molto efficace. Il testo dice: *"La preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà"* (15 a). Qui non si parla di "salvezza eterna", perché la salvezza eterna di una persona dal peccato e la sua riconciliazione con Dio non dipende né dalle nostre preghiere, né dall'olio... ma dalla persona ed opera di Gesù Cristo, ricevuta per fede. Non è neanche detto che, se si fa così, il malato necessariamente sempre guarisca, perché questo dipende solo dalla volontà di Dio e non da noi. Il malato, però, attraverso la medicina e l'interessamento diretto dei responsabili della comunità cristiana, potrà essere salvato ...dalla disperazione e sarà indubbiamente risollevato vedendosi confermato nel fatto che nel bene come nel male egli rimane nelle mani di Dio e che la comunità cristiana è amorevolmente solidale con lui.

3. Il rapporto con Dio e con gli altri

Un'interessante implicazione di questo testo è che, nell'ambito della fede cristiana, il nostro rapporto personale con Dio e con gli altri sono strettamente intrecciati, tanto che si può dire che normalmente non c'è l'uno senza l'altro.

Questo concetto è visibile nelle espressioni: *"...se egli ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati. Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri"* (16), come pure: *"Fratelli miei, se qualcuno tra di voi si svia dalla verità e uno lo riconduce indietro, costui sappia che chi avrà riportato indietro un peccatore dall'errore della sua via salverà l'anima del peccatore dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati"* (19,20).

Si potrebbe dire che i nostri peccati, i peccati che noi commettiamo o ciò che noi omettiamo di fare (pur dovendolo fare) sia una "questione personale", "privata", fra noi e Dio e che non riguardi nessun altro... Non è vero: questa è un'esagerazione della contestazione che la fede riformata fa alla chiesa cattolica della cosiddetta "confessione

auricolare" fatta ad un prete. Se pure noi giustamente rifiutiamo il cosiddetto "sacramento della confessione", sosteniamo il concetto biblico che (1) il peccato è una realtà da prendere molto seriamente; (2) dobbiamo esaminare molto attentamente la nostra vita per scoprire e confessare le nostre trasgressioni alla volontà di Dio, ricevere il Suo perdono e la forza per emendare la nostra vita, e (3) che gli altri nostri fratelli e sorelle in fede ci possono, anzi, ci devono aiutare per fare proprio questo! Ecco, perché il nostro testo dice: *"Confessate ... i vostri peccati gli uni agli altri"* e riportate *"indietro un peccatore dall'errore della sua via [e] salverà l'anima del peccatore dalla morte"*!

Non è solo questione di confessare ciò che di male abbiamo fatto contro qualcuno [che pure è nostro ineludibile dovere], ma lasciare che i nostri fratelli e sorelle in fede, in particolare i responsabili della comunità cristiana alla quale apparteniamo, ci aiutino a vedere chiaro in noi stessi ed a confessare i nostri peccati al Signore! Lasciati a noi stessi, infatti, corriamo il rischio (1) di non vedere i nostri peccati; (2) di giustificarci troppo facilmente per essi; (3) di non confessarli a Dio come dovremmo. Il peccato non è "una questione privata", ma una questione in cui, in un certo qual senso, è coinvolta tutta la comunità cristiana. Potremmo magari vergognarci di "mettere in mostra" le nostre trasgressioni, ma se la Parola di Dio ci dice di farlo, non c'è altra alternativa, per un cristiano ubbidiente, che farlo!

Il modo in cui questa "confessione pubblica" si può fare, lo si può anche discutere. Personalmente non sarei tanto dell'idea di mettere davanti a tutti (magari durante un culto) le mie mancanze. Posso, però, scegliere uno o più cristiani maturi (non necessariamente i responsabili della mia comunità) e dire loro di diventare miei "consiglieri" per aiutarmi a vagliare la mia vita rispetto alla Parola di Dio e a confessare le mie trasgressioni, come pure a seguirmi nella mia crescita spirituale. Se scelgo una o più persone di fiducia che vigilano su di me, si potrà certamente per loro dire che il loro compito è quello di "riportarmi indietro" sulla buona via quando torno indietro o prendo una via sbagliata e mi salveranno "dalla morte" impedendomi di subire le conseguenze dei miei sbagli.

Una necessaria verifica

Siamo quindi partiti oggi dall'immagine del cartamodello che serve per confezionare un abito su misura, per indicare come pure per "confezionare" la nostra vita sia necessario seguire il modello che Dio pone davanti a noi affinché ad esso ci conformiamo, il Signore e Salvatore Gesù Cristo, come ci viene esposto dettagliatamente dalle pagine della Bibbia. L'abito della nostra vita può e deve essere "intagliato" secondo quel modello ed indossato.

Tanto questo è vero che il cristiano è colui che si spoglia del "vecchio e consunto Adamo" per rivestirsi di Cristo. Come dice la Bibbia: *"Avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità"* (Ef. 4:20-24).

Parte di questo "cartamodello" ce l'ha disegnato oggi l'apostolo Giacomo. Abbiamo appreso come la vita cristiana sia una vita di relazioni personali, sia con Dio che con i nostri fratelli e sorelle in fede. Abbiamo appreso come il rapporto con Dio si manifesti nel dialogo della preghiera e dell'ascolto della Sua Parola. Nella sofferenza come nella gioia, per il nostro proprio benessere e quello degli altri, la preghiera è un prezioso strumento per realizzare nella nostra vita i buoni propositi di Dio per noi e per gli altri. Abbiamo poi rilevato come la vita cristiana sia normalmente una vita vissuta in rapporto con tutti coloro per i quali Cristo è Signore e Salvatore. Dobbiamo vivere e crescere con loro, in collaborazione per perseguire gli scopi di Dio. Questa comunità si avvale del necessario ministero dei suoi responsabili che Dio ha stabilito per assisterci nella vita cristiana e contribuire a curare i nostri problemi spirituali, così connessi come sono a quelli della mente e del corpo. Abbiamo, infine, considerato come la dimensione verticale sia

strettamente unita a quella orizzontale, allorché i nostri fratelli e sorelle nella fede ci aiutano a vivere la vita cristiana vigilando su di noi e noi su di loro.

Di fronte al modello che ci viene presentato di vita cristiana com'è stato stabilito da Dio, noi cristiani d'oggi siamo molto carenti. Molti di noi devono confessare quanto siamo stati negligenti a "tagliare" il nostro abito "tutto storto" non seguendo le linee fissate dal nostro "cartamodello" ed avere confezionato un abito proprio malfatto che non solo è brutto da vedersi, ma anche estremamente malpratico e disutile.

Quale risposta diamo oggi a Dio quando Egli, mostrandoci questo modello, ci chiede: "È così che avete confezionato la vostra vita cristiana?". Potremmo essere costretti, allora, a "disfare il nostro abito" per rifarlo da capo!

Non prendiamo la cosa alla leggera, perché, come racconta Gesù in una Sua famosa parabola, se non ci presenteremo a Lui con l'abito a posto, come Lui ci aveva comandato di indossare, potrebbe dirci: *"E gli disse: 'Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?' E costui rimase con la bocca chiusa. Allora il re disse ai servitori: 'Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti'. Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti'"* (Mt. 22:12-14). Il nostro "abito" è confezionato a dovere?

Paolo Castellina, giovedì 19 ottobre 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 22 ottobre 2006

19° dopo la Trinità – Castasegna 9.00, Soglio 10.30

"Guariscimi, SIGNORE, e sarò guarito; salvami, e sarò salvo; poiché tu sei la mia lode" (Gr. 17:14).

Introduzione

La felicità del peccatore perdonato. "Beato l'uomo a cui la trasgressione è perdonata, e il cui peccato è coperto! Beato l'uomo a cui il SIGNORE non imputa l'iniquità e nel cui spirito non c'è inganno! Finché ho taciuto, le mie ossa si consumavano, tra i lamenti che facevo tutto il giorno. Poiché giorno e notte la tua mano si appesantiva su di me, il mio vigore inaridiva come per arsura d'estate. [Pausa] Davanti a te ho ammesso il mio peccato, non ho taciuto la mia iniquità. Ho detto: «Confesserò le mie trasgressioni al SIGNORE», e tu hai perdonato l'iniquità del mio peccato. [Pausa] Perciò ogni uomo pio t'invochi mentre puoi essere trovato; e qualora straripino le grandi acque, esse, per certo, non giungeranno fino a lui. Tu sei il mio rifugio, tu mi proteggerai nelle avversità, tu mi cironderai di canti di liberazione. [Pausa] Io ti istruirò e ti insegnerò la via per la quale devi camminare; io ti consiglierò e avrò gli occhi su di te. Non siate come il cavallo e come il mulo che non hanno intelletto, la cui bocca bisogna frenare con morso e con briglia, altrimenti non ti si avvicinano! Molti dolori subirà l'empio; ma chi confida nel SIGNORE sarà circondato dalla sua grazia. Rallegratevi nel SIGNORE ed esultate, o giusti! Gioite, voi tutti che siete retti di cuore!" (Salmo 32:1-11).

Preghiera d'introduzione

Canto dell'inno n. 1 [Nostro Signore].

Lecture

I.

“Mosè, dunque, tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò la mattina di buon'ora, salì sul monte Sinai come il SIGNORE gli aveva comandato, e prese in mano le due tavole di pietra. Il SIGNORE discese nella nuvola, si fermò con lui e proclamò il nome del SIGNORE. Il SIGNORE passò davanti a lui, e gridò: «Il SIGNORE! il SIGNORE! il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e fedeltà, che conserva la sua bontà fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non terrà il colpevole per innocente; che punisce l'iniquità dei padri sopra i figli e sopra i figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione!». Mosè subito s'inclinò fino a terra e adorò. Poi disse: «Ti prego, Signore, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, venga il Signore in mezzo a noi, **perché questo è un popolo dal collo duro**; perdona la nostra iniquità, il nostro peccato e prendici come tua eredità». Il SIGNORE rispose: «Ecco, io faccio un patto: farò davanti a tutto il tuo popolo meraviglie, quali non sono mai state fatte su tutta la terra né in alcuna nazione; tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del SIGNORE, perché tremendo è quello che io sto per fare per mezzo di te” (Esodo 34:4-10).

Momento di silenziosa riflessione

Canto dell'inno n. **260** [Nella notte dell'errore].

II.

Gesù guarisce un paralitico. Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo in Capernaum. Si seppe che era in casa, e si radunò tanta gente che neppure lo spazio davanti alla porta la poteva contenere. Egli annunciava loro la parola. E vennero a lui alcuni con un paralitico portato da quattro uomini. Non potendo farlo giungere fino a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e, fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico. Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati». Erano seduti là alcuni scribi e ragionavano così in cuor loro: «Perché costui parla in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non uno solo, cioè Dio?» Ma Gesù capì subito, con il suo spirito, che essi ragionavano così dentro di loro, e disse: «Perché fate questi ragionamenti nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire al paralitico: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure dirgli: "Àlzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?" Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati, io ti dico (disse al paralitico) àlzati, prendi il tuo lettuccio, e vattene a casa tua». Il paralitico si alzò subito, prese il suo lettuccio e se ne andò via in presenza di tutti; sicché tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: «Una cosa così non l'abbiamo mai vista» (Marco 2:1-12).

Pregliera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. **263** [A Dio che a Sé ci chiama].

Predicazione

13C'è tra di voi qualcuno che soffre? Preghi. C'è qualcuno d'animo lieto? Canti degli inni. **14**C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore: **15**la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà; se egli ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati. **16**Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti; la preghiera del giusto ha una grande efficacia. **17**Elia era un uomo sottoposto alle nostre stesse passioni, e pregò intensamente che non piovvesse e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. **18**Pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia, e la terra produsse il suo frutto. **19**Fratelli miei, se qualcuno tra di voi si svia dalla verità e uno lo riconduce indietro, **20**costui sappia che chi avrà riportato indietro un peccatore

dall'errore della sua via salverà l'anima del peccatore dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati" (Giacomo 5:13-20).

Canto dell'inno n. **268** [La luce del Tuo volto].

Sommario della predicazione, dal titolo: Il nostro abito è confezionato a dovere? Partiamo oggi dall'immagine del cartamodello che serve per confezionare un abito su misura, per indicare come pure per "confezionare" la nostra vita sia necessario seguire il modello che Dio pone davanti a noi affinché ad esso ci conformiamo, il Signore e Salvatore Gesù Cristo, come ci viene esposto dettagliatamente dalle pagine della Bibbia. L'abito della nostra vita può e deve essere "intagliato" secondo quel modello ed indossato. Parte di questo "cartamodello" ce lo disegna l'apostolo Giacomo. Apprendiamo dal testo di oggi (1) come la vita cristiana sia una vita di relazioni personali, sia con Dio che con i nostri fratelli e sorelle in fede; (2) come il rapporto con Dio si manifesti nel dialogo della preghiera e dell'ascolto della Sua Parola. Nella sofferenza come nella gioia, per il nostro proprio benessere e quello degli altri, la preghiera è un prezioso strumento per realizzare nella nostra vita i buoni propositi di Dio per noi e per gli altri. Rileviamo, inoltre, come la vita cristiana sia normalmente una vita vissuta in rapporto con tutti coloro per i quali Cristo è Signore e Salvatore. (3) Dobbiamo vivere e crescere con loro, in collaborazione per perseguire gli scopi di Dio. Questa comunità si avvale del necessario ministero dei suoi responsabili che Dio ha stabilito per assisterci nella vita cristiana e contribuire a curare i nostri problemi spirituali, così connessi come sono a quelli della mente e del corpo. Consideriamo, infine (4) come la dimensione verticale sia strettamente unita a quella orizzontale, allorché i nostri fratelli e sorelle nella fede ci aiutano a vivere la vita cristiana vigilando su di noi e noi su di loro. Quale risposta diamo oggi a Dio quando Egli, mostrandoci questo modello, ci chiede: "È così che avete confezionato la vostra vita cristiana?". Potremmo essere costretti, allora, a "disfare il nostro abito" per rifarlo da capo!

Conclusione

Avvisi

19 novembre – Scambio orario: 10.30 Castasegna (battesimo), 20.00 Soglio

14 novembre- Studio biblico all'ospedale Flin, 20:00.

Preghiera, Padrenostro, Gloria, Benedizione, Amen cantato, Postludio.